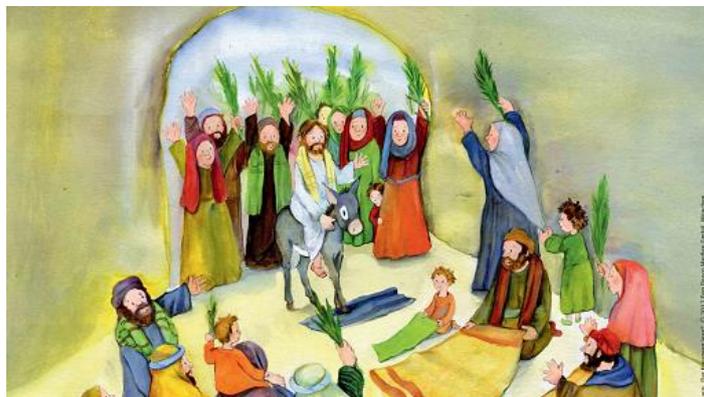


Il Regno di Dio annunciato da Gesù è dei poveri e per i poveri. Lui stesso ha vissuto in povertà, ha accantonato la sua condizione divina, come ci ricorda la seconda lettura, accettando la debolezza, il rifiuto e gli oltraggi dei potenti dell'epoca, come sentiremo nel racconto della passione. Il trionfo dell'ingresso a Gerusalemme non cambia tutto questo. Un'altra folla, manipolata ad arte, presto si solleverà contro di lui, i suoi discepoli fuggiranno e persino Dio, suo Padre, sembrerà abbandonarlo al suo destino. Se egli è ancora Messia, lo è in povertà e umiltà assoluta. Lo è nella nonviolenza dei miti, come *sottolinea Matteo*, che nell'ingresso in Gerusalemme legge il compimento della parola del profeta Zaccaria (9,9). Gesù entra nella città santa da re umile e da re di pace, pur essendo acclamato come figlio di Davide, venuto nel nome del Signore. Le letture successive all'ingresso ci immettono nel clima della passione. Nella *prima lettura*, del profeta Isaia (50,4-7), ritroviamo una prefigurazione di Gesù come discepolo integerrimo e profeta coerente che non si tira indietro davanti alla persecuzione, mentre la *seconda lettura* ci offre la sintesi sconvolgente che va dalla gloria di Dio di questo suo Figlio all'abisso del suo annientamento totale, per passare ad essere colui di cui non esiste nome più grande. Intanto il *Vangelo* di oggi narra la discesa di Gesù nel vortice della passione e della morte. Una morte però particolare che porta ad esclamare «Davvero questi era il Figlio di Dio» (Mt 27,54). Come a dire che l'opera di Dio deve essere cercata in questo suo totale occultamento.



**PREGHIERA** I tappeti non sono che i loro poveri mantelli  
Il giorno atteso è venuto, e le loro speranze sono ciò che ti porta  
e, come avevi sempre sognato, Gesù, in questa città, che tu sai già che ti è ostile  
ad acclamarti sono i piccoli e gli umili, fino al punto di volere e ottenere la tua morte.  
con le donne e i bambini. Grazie per questa lezione

oltre che per il tuo dono supremo! Amen!(GM/05/04/20)

**Dal Salmo 21(22) Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; *hanno scavato le mie mani e i miei piedi*. Posso contare tutte le mie ossa. *Si dividono le mie vesti*, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. *Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli*, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

**Vangelo di Matteo** (21, 1-11; 26,36-39) Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «*Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"*». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea» ... Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!